

“GIOCANDO CON LE PAROLE”

PROGETTO LINGUISTICO TRIENNALE- SCUOLA DELL'INFANZIA

PIANO DI MIGLIORAMENTO

Con una utenza ad altissima incidenza di popolazione straniera (70% e in crescendo), come segnalato dal RAV, la nostra scuola si prefigge come priorità l'alfabetizzazione linguistica in ITALDUE, non senza carattere di RECIPROCA. Si ritiene, nel supporto delle teorie di Jim Cummins (EMPOWERING MINORITY STUDENTS), che i risultati scolastici in tutte le discipline non possono scaturire da una educazione linguistica sottrattiva, bensì da un INTERVENTO LINGUISTICO AGGIUNTIVO. In fatti, nei contesti multiculturali, come e.g. quello statunitense, è stato sperimentato (PROGRAMMA HEAD START) che , l'alfabetizzazione in L2 , nonché i risultati scolastici sono visibilmente rallentati senza opportuni interventi educativi e politiche di supporto a favore della L1 (lingua originaria) come processo a latere. Il concetto è quello dell'ACQUISIZIONE (Stephen Krashen) e non dell'apprendimento della seconda lingua , che presuppone conoscenze e COMPETENZE più alte e durature nel tempo (Second Language Acquisition) e più vicine alle lingue parlate dai nativi. Secondo la tesi di Cummins, per poter sviluppare una competenza (Proficiency) pari a quella della nativi occorrono fino a due anni di immersione, mentre per avere raggiungere il successo scolastico con l'acquisizione di una lingua accademica (Academic Language) il tempo occorrente varia da 5 a 7 anni.

Premesso ciò , L'ICS Via Giacosa propone una didattica nelle LI già a partire per questo triennio dalla scuola dell'INFANZIA , con una focalizzazione su una DIDATTICA di tipo ludico o NATURALE in cui il bambino interagisce nel gioco e/o nella drammatizzazione con il bambino delle altre lingue del territorio. In questo caso , la nostra scuola propone le seguenti lingue della comunità scolastica:

- LINGUA CINESE
- LINGUA RUSSA
- LINGUA ARABA
- LINGUA RUMENA
- LINGUA ROMANESC

In tal modo il processo di INCLUSIONE crea le sue premesse sostanziali. Nelle teorie psicolinguistiche, infatti, la fase più ricettiva per assimilare le lingue è da 2-6 anni, Ciò vale in special modo per l'ASPETTO FONOLOGICO, che invece in una fase successiva è rallentato. Si consideri inoltre che o ,secondo gli innatisti, l'apprendimento linguistico è favorito o predisposto dal LAD (Language Acquisition Device – Chomsky), ossia dal LASS (Language Acquisition Support System).

Nella didattica si vuole tenere conto dell'incidenza di elementi fondamentali all'apprendimento stesso come AUTOSTIMA, AUTOEFFICACIA e l'EMPATIA. Inoltre, nella Scuola dell'Infanzia si ipotizza l'uso dell'IO NARRATIVO , attraverso l'utilizzo della Favola (Graziella Favaro-Le Favole sono un'Ancora), in cui il bambino può essere protagonista attraverso la simbologia e l'allegoria della

favola, che può essere raccontata, drammatizzata (attraverso dialoghi , strumenti vari della prformance) in varie lingue, le stesse lingue che il bambino vive nella sua esperienza familiare o domestica.

Il bambino sviluppa concetti come bene, giustizia e onestà già nel suo ambiente di prima appartenenza e di questo la scuola vuol fare tesoro, confidando nel transfert successivo in Italdue:

“ Conceptual knowledge in one language helps to make input in the other language comprehensible”. (Jim Cummins, 2000)

Suggerimenti (cues) di tipo audio-visivo possono quindi essere strumenti utili per questa forma di alfabetizzazione simultanea, in cui “io parlo la tua lingua e tu parli la mia”. Una prima fase di apprendimento è di tipo lessicologico (Brainstorming) ,e solo una seconda fase è volta al contesto (Il Racconto) in cui il lessico viene opportunamente interconnesso (Embedded). La favole in tutte le lingue educano a valori morali universali e si affidano alle EMOZIONI che coadiuvano il PROCESSO COGNITIVO (Lazarus, Lange, James). Raccontare le favole per un bambino è un piacere e ciò stimola l’attività dell’amigdala e quindi la MOTIVAZIONE.

Il supporto accademico o scientifico alla nostra scelta educativa è basato in questo senso: (Baker, Collier, Cummins, Eisterhold, Fradd, Mackay, Keating, Campos,Willing).

E’ previsto una Facilitazione all’apprendimento in Italdue, nonché la possibilità futura , nella Scuola Primaria) di potenziamenti più rapidi e incisivi (EMPOWERMENT)

RISORSE UMANE:

Le risorse umane da utilizzare per il progetto sono le seguenti:

- Docenti/ esperti della Scuola Russo Armonia (presenti sul territorio)
- Docenti/ esperti della Scuola Cinese (presenti sul territorio)
- Docenti/ esperti della Scuola Araba (presenti sul territorio)
- Docenti / esperti/ genitori per la lingua rumena
- Docenti/ esperti presenti e disponibili nel Comune di Milano per la lingua Romanesc

Come fase di partenza, cisi confida nel volontariato , ma l’augurio è che nel futuro possa essere assecondata una richiesta in merito di Organico Potenziato.

Per quanto riguarda la lingua Romanesc , in particolare, è in corso una fase programmatica per un Accordo di Programma , nell’ambito del Progetto ROMACT, che coinvolge il Comune di Milano, il CPIA, il Cosiglio Europeo, l’Università di EAST ANGLIA in Inghilterra e la nostra scuola.

Tra i risultati a distanza, inoltre, si prevede che i nostri alunni con possibilità linguistiche allargate possano non solo un domani accedere a scuole in cui le conoscenza linguistiche sono richieste, ma anche inserirsi in un contesto sociale e lavorativo che le richiedono in numeri sempre più elevati.

L'idea è che nel tempo la nostra scuola dell'INCLUSIONE e della POSSIBILITA' possa facilitare per gli alunni l'AUTOREALIZZAZIONE a tutti i livelli evitando in primis quel fenomeno sociale che Alejandro Portes ha definito "donward assimilation) , ossia l'assimilazione sociale verso il basso.

Noi riteniamo in fatti che una SCUOLA DI QUALITA' sia quella che favorisce il SUCCESSO FORMATIVO e con esso IL SUCCESSO NELLA VITA.

ALTRE CONSIDERAZIONI:

Il coinvolgimento delle famiglie nel Progetto MultiLinguistico del nostro PTOF si ritiene essenziale per il dialogo col territorio , nonché per le operazioni di Bridging e Bonding (legami tra i gruppi e intra ed inter). La nostra scuola è già nota da tempo per le sue buone pratiche in questo senso, per cui tale progetto non può che rafforzare i legami già esistenti a supporto della vita scolastica e di una buona scuola che si fonda sul dialogo e il rispetto di tutte le culture.

Il Dirigente Scolastico

Maria Rosaria D'Alfonso

LINGUA ARABA ALLA SCUOLA MATERNA

Una progettazione linguistica triennale alla scuola materna di Lingua Araba consentirebbe l'abbattimento del pregiudizio sulla cultura araba e un avvicinamento tra bambini di lingua araba e bambini di lingue altre in un contesto scolastico multiculturale che pregia il concetto dell'INCLUSIONE nella sua MISSION. Lingua e Cultura araba presentano spesso somiglianze storiche e fonologiche (dialetti siciliani) con la lingua italiana e la nostra cultura. Nella realtà scolastica di Casa del Sole si pratica 'ACCOGLIENZA a scuola e nell'extrascuola in un territorio che manifesta un 'alta percentuale di bambini provenienti da paesi arabi, soprattutto l'Egitto. In particolare, molti bambini studiano in contemporanea per il conseguimento di titoli scolastici nel proprio paese di provenienza , per cui tale progettazione servirebbe non solo a sviluppare autostima , ma anche a creare un senso di RECIPROCITA' che è compreso nel concetto di Inclusion.

Una proposta didattica si basa sui seguenti aspetti, con la presenza di esperti di madrelingua araba:

-insegnamento ludico

- poesia e filastrocche in lingua araba

Drammatizzazioni e role-play ; ascolto attivo di favole

Si propone un'attività didattica di questo tipo per due tempi settimanali,.. in cui l'ora singola è adibita a preparazione dell'attività stessa, esecuzione e controllo.

Tra i materiali didattici, anche on –line, si possono scegliere fiabe tratte da Le Mille e una Notte, le poesie di Ibn Khaldun, disegni illustrati in base ai quali raccontare una storia e far scaturire nell' **io narrativo** dei bambini– Vedi Progetto Le Favole sono un' ancora di Graziella Favaro.

PROGETTO: CORSO DI LINGUA ROMANÌ o ROMANI CIB (la lingua dei Rom)

Obiettivo del progetto: Avvicinamento dei bambini di età prescolare e dei primi anni della scuola alla lingua e alla cultura Romanì.

Metodo: Ludico espressivo

Tempi: Due interventi settimanali

Spazio: ISC Casa del Sole di Milano

Personale: Mediatori culturali rom

Introduzione:

La lingua romanì detta anche *romaní chib* o *romanès* o *romanó* è una lingua strettamente imparentata con le lingue neo-indiane come l'*hindi*, il *punjabi*, il *kaòmiri* e il *rajastani* e deriva dal sanscrito. La **romaní chib** non è altro che il risultato dell'evoluzione, al pari delle lingue citate, di forme popolari e mai scritte di idiomi indiani, mentre il sanscrito è il risultato di una lingua scritta da eruditi in forma colta e artificiale. **Ma romanès non è un dialetto delle lingue neo-indiane menzionate, ma una lingua a sé stante viva e vitale e come tutte le lingue ha tante varianti dialettali.** Essendo tramandata oralmente per oltre dieci secoli, si è arricchita degli prestiti dei popoli con cui è venuta in contatto.

Dei tratti indiani la lingua romaní conserva soprattutto:

1. la similitudine del sistema fonologico sia sul piano della struttura che su quello della frequenza dei fonemi;
2. circa 800 vocaboli e affissi;
3. identità morfologica del gruppo nominale romaní con quello delle lingue neo-indiane, con una declinazione di due casi (diretto e obliquo) e di un sistema di posposizioni; a questo si aggiunge l'accordo per genere, per numero e per casi della posposizione possessiva;
4. delle similitudini fra le morfologie verbali romanès e le lingue neo-indiane.

Oggi i romanologi sono concordi nel sostenere che in tutti i dialetti della lingua romaní c'è una base di parole comuni: circa 800 vocaboli e affissi di origine indiana, 70 di origine persiana, 40 di origine armena e circa 200 termini tratti dal greco, non mancano termini rari come quello *buruòaski* (lingua isolata dell'Himalaya) *vunʃile* che significa "debiti" e la parola georgiana *camcàle* che significa "ciglia".

Ciò sottolinea come fino all'Impero Bizantino la popolazione romaní sia rimasta sostanzialmente unita (a parte le comunità che disseminava lungo il suo percorso verso Occidente). In Europa la lingua romaní si è arricchita dei vocaboli delle lingue e dei dialetti delle popolazioni ospitanti, a seconda dell'itinerario seguito.

Oggi è anche una lingua scritta grazie ad una fiorente letteratura (poesie, romanzi, opere teatrali, racconti, saggi, articoli giornalistici, ecc.) che si è sviluppata soprattutto nella seconda metà del Novecento.

A causa delle persecuzioni sistematiche in molte regioni e in molti Stati la lingua romaní si è fortemente indebolita, tanto che oggi vengono adottate le grammatiche dei Paesi ospitanti arricchite con il lessico romanò. I linguisti chiamano questo innesto di romanès nelle grammatiche

delle lingue locali **para-romaní** o -in Inghilterra- **pogadi jib** che significa letteralmente “lingua rotta”.

Romaní non è altro che la forma aggettivale del sostantivo Rom, da cui deriva anche la forma avverbiale romanès.

È importante sottolineare che, nonostante gli etnonimi diversi, tutti i gruppi di Rom (Roma), Sinti, Manouches, Kale (Cale) e Romanichals definiscono la loro lingua come romaní (romany) o romanès o romanó ed è parlata in tutti gli Stati europei, nelle Americhe, in Australia, in Nord Africa (Egitto, Algeria) e in Medio Oriente.

Attività: Il progetto prevede interventi con i bambini

- Chi sono i rom, da dove vengono? La lingua romaní è lo specchio fedele della storia e della cultura romaní. Questa attività vuole ricostruire il viaggio dei Rom dall’Oriente verso l’Occidente attraverso le parole usando il disegno come veicolo.
- Insegnamento delle parole e delle frasi base della lingua romaní attraverso l’attività teatrale. Si intende creare una piccola scena teatrale con i bambini in lingua romanes con l’obiettivo di insegnargli le frasi fondamentali di questa lingua (Come ti chiami? Quanti anni hai? Come stai? Vuoi giocare con me?....)
- Le storie da raccontare. Si intende insegnare ai bambini brevi poesie popolari rom che riguardano il tema del viaggio.
- Musica e parole. Si intende insegnare ai bambini a cantare e a ballare le canzoni rom più famose.

Progetto POF di lingua cinese per bambini

E' attestato che l'apprendimento di una seconda lingua durante gli anni prescolari avviene in maniera naturale, come per la lingua madre.

Gli studi fatti negli ultimi cinquant'anni confermano che il bilinguismo crea una maggiore flessibilità e rapidità intellettuale, ne conseguono:

- Maggiore facilità nell'apprendere ulteriori lingue
- Risultati scolastici migliori
- Apertura verso altre culture
- Maggiore capacità di analisi ed adattamento ai cambiamenti
- Maggiore sicurezza nei rapporti interpersonali
- Possibilità di studiare all'estero
- Migliori opportunità nel mondo del lavoro.

Il cinese mandarino è la lingua più parlata al mondo: è, infatti utilizzata da 1 miliardo e 350 milioni di persone (in maggioranza in Cina, ma anche a Singapore, Hong Kong, Malesia, Indonesia, Taiwan).

Perché insegnare il cinese nella scuola materna ed elementare?

Il maggior ostacolo, per un adulto nell'apprendimento della lingua cinese è sovente rappresentato dalla scrittura ideografica perché imparare da adulto un sistema di scrittura diversa, comporta innumerevoli difficoltà.

Il cinese per i bambini è soprattutto divertimento, novità, ai bambini piace imparare, dire cose nuove e spesso chiedono perché?

Il bambino invece ha un senso di scoperta così elevato che desidera fare, sentire, vedere cosa l'insegnante gli propone.

Quindi la mia proposta è di insegnare la lingua cinese sin dalla scuola materna per poi continuare nella scuola primaria: come inizio (sperimentalmente), proporrei un ciclo di lezioni per l'intera durata dell'anno scolastico di due ore settimanali nella Vostra scuola materna ed eventualmente anche nella primaria.

Un bambino di 3/5 anni che impara sente la necessità di imparare con i 5 sensi, per questo nell'apprendimento della lingua cinese sono necessarie esperienze manuali e sensoriali in cui il bambino possa essere al centro di un mondo tutto da scoprire.

Con i bambini piccoli si usa la metodologia TPR (Total Physical Response), per la quale negli esercizi di fonetica i bambini rappresentano con il corpo la pronuncia corretta dei toni mentre ripetono i suoni.

L'attività didattica verrebbe svolta sotto un profilo ludico per i bambini dai 3 ai 6 anni con l'obiettivo di creare una familiarizzazione alla lingua cinese e sviluppare in loro la passione e l'interesse per una cultura tanto affascinante e lontana.

I bambini dai 7 agli 11 anni avranno modo di lavorare più intensamente sulla memorizzazione di frasi e vocaboli legati all'uso quotidiano e alla relazione con amici, al gioco, all'ambito familiare e scolastico.

Il materiale usato sarebbe: video animati, racconti e fiabe, canzoni e dizionario animato illustrato, già utilizzato in altri contesti scolastici in Italia, come a Roma e Padova.

La responsabile del progetto

Caterina Faragò

Recapiti tel.338/1495674, e- mail cat.farago@gmail.com